



IL CMI ALLA “MARCIA DI PASQUA” A ROMA E IN VATICANO

Il CMI ha aderito e partecipato alla "Marcia di Pasqua", iniziativa destinata a rafforzare, con un invito a tutti i cittadini, l'impegno espresso dal Parlamento e dal Governo a presentare la risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali all'Assemblea Generale dell'Onu.

Sabato Santo il Colosseo è stato illuminato e la marcia è partita dal Campidoglio, passata davanti al Quirinale per raggiungere San Pietro per l'Angelus del Papa.

L'iniziativa è stata sostenuta dalla Presidenza dell'Unione Europea, approvata e fatta propria dal Parlamento europeo a larghissima maggioranza.

Una Risoluzione approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una Moratoria Universale delle sentenze e delle esecuzioni capitali rappresenta un passo davvero storico. Dal Campidoglio a San Pietro, in maniera simbolica, si è chiesto di perfezionare l'impegno europeo e dei grandi paesi del Sud del mondo per presentare assieme il testo di una Risoluzione che impegnerà moralmente e giuridicamente.

Oggi più di metà dei paesi del mondo non fa più uso della pena capitale. Negli ultimi due decenni più di 40 paesi hanno rinunciato per legge o nella loro costituzione a questo strumento di giustizia.

Con questo impegno il CMI, come sempre, segue l'esempio della Chiesa cattolica, in particolare il magistero e l'impegno di Giovanni Paolo II. La sua adesione e partecipazione alla “Marcia di Pasqua” è in perfetta connessione logica con la sua richiesta di moratoria pubblicata a pag. 17 nel n. 153 di Tricolore del 1 marzo 2007, che riproponiamo:

IL CMI PROPONE UNA MORATORIA INTERNAZIONALE PER LA PENA DI MORTE

E' tempo per una grande iniziativa mondiale per una moratoria universale. Lo chiediamo ai governi e a tutti voi qui oggi impegnati. Una moratoria universale delle esecuzioni va introdotta al più presto. Una moratoria universale è un obiettivo raggiungibile. E' una grande offerta, è una chance per i paesi democratici che cercano una via d'uscita e sono alle prese con le contraddizioni di un sistema giudiziario che non può essere perfetto, mai. Sosteniamo la ratifica del Protocollo 2 da parte del più grande numero di paesi possibile su iniziativa italiana, sostenuta da Francia e Germania, che speriamo incontrerà il sostegno convinto dei 27 dell'Unione Europea: primo passo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ricordiamo che il 30 novembre 1786, la pena di morte fu abolita dal Granducato di Toscana.

Non possiamo accettare che i diritti umani dipendono dalla geografia. Diritti umani, non diritti geografici. Non è solo che se si nasce in Asia è più facile essere giustiziati che in altri continenti. Ma avviene all'interno degli stessi paesi. Lo sappiamo, negli stessi USA metà delle esecuzioni è concentrata in Texas e metà di queste nella sola contea di Harris. L'Europa è il primo continente al mondo senza la pena di morte. E' il continente che ha sperimentato troppa morte sulla sua terra, due guerre mondiali, il genocidio armeno, la Shoah, e che si è ripensato faticosamente senza guerra offensiva e senza pena di morte.

Per vincere questa battaglia occorre creare un grande fronte mondiale oltre i confini europei. La sfida diplomatica e culturale dei prossimi mesi, Italia e Francia per prime, deve avere per obiettivo una risoluzione presentata come co-sponsor non solo dall'UE, ma da paesi-chiave del Sud del mondo: tra gli altri, Sudafrica, Mozambico, Senegal, Liberia, Brasile, Messico, Cile, Cambogia, Filippine e forse non è impossibile pensare anche a Tunisia, Marocco, Algeria, Taiwan, abolizionisti “de facto” per evitare che un sentimento anti-europeo e anti-colonialista possa essere utilizzato in maniera furba e paralizzante. E che l'Europa arrivi divisa, in nome di un comprensibile massimalismo dei diritti umani che può essere strumentalizzato dai pigri amanti del patibolo. Lavoriamo insieme. Ce la faremo. Non ci interessa vincere noi. Ci interessa far vincere il mondo.

Il 7 febbraio 2007 la Santa Sede ha riaffermato il “suo sostegno a tutte le iniziative volte a difendere il valore implicito e l'inviolabilità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale. In tale prospettiva, la Santa Sede richiama l'attenzione sul fatto che l'uso della pena di morte è non soltanto rifiuto del diritto alla vita ma anche un affronto alla dignità umana. Mentre la Chiesa cattolica continua a sostenere che le autorità legittime dello Stato hanno il dovere di proteggere la società dagli aggressori, e che certi stati hanno tradizionalmente incluso la pena capitale fra i mezzi utilizzati per conseguire tale fine, difficilmente si può giustificare oggi la scelta di una tale opzione. (...) La Santa Sede rinnova il suo apprezzamento per i gruppi che lavorano (...) all'abolizione della pena capitale e per porre una moratoria universale alla sua applicazione”.



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com